



# Università degli studi di Padova

Dipartimento di tecnica e gestione dei sistemi industriali

Tesi di laurea triennale in Ingegneria Gestionale

## CLASSIFICAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DELLE MERCI

Relatori: Ch.mo Prof. Mirto Mozzon

Dott. Augusto Tassan

Laureando: Luca Bonora

Anno Accademico 2016 - 2017

# INDICE

Introduzione .....	1
Capitolo primo - Identificazione delle merci .....	3
1.1 Le tabelle merceologiche per la regolamentazione del commercio al dettaglio.....	3
1.2 La numerazione europea degli articoli di commercio .....	7
1.3 Origini delle attuali classificazioni doganali e statistiche .....	7
Capitolo secondo - Classificazione delle merci.....	11
2.1 Il sistema armonizzato.....	11
2.2 La nomenclatura combinata .....	14
2.3 La tariffa doganale italiana .....	17
Capitolo terzo - Deroga alla tariffa doganale comune .....	20
3.1 La classificazione tipo del commercio internazionale.....	20
3.2 Classificazioni merceologiche adottato dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) .....	22
Considerazioni conclusive .....	27
Bibliografia .....	29
Sitografia .....	31

# Introduzione

In questo elaborato si cerca di spiegare al meglio la classificazione e l'identificazione delle merci.

I movimenti di merci tra i vari Stati sono individuati da un sistema di classificazione che presume l'assegnazione di un codice ad ogni tipo di merce.

Il sistema armonizzato (in inglese Harmonized System, HS) è il sistema internazionale standardizzato per la classificazione di ogni tipo di merce.

Tale sistema è governato dalla Organizzazione mondiale WCO (World Customs Organization).

Questa numerazione viene impiegata negli scambi commerciali fra le nazioni, sia nelle esportazioni che nelle importazioni, per permettere una nitida e veloce identificazione delle merci movimentate e viene ora usato da più di 200 Paesi del mondo e coinvolge più del 98% delle merci oggetto di scambi internazionali.

Tutta la classificazione è formata da 21 sezioni e 99 capitoli.

La nomenclatura combinata include migliaia di voci, a ogni prodotto è legato un codice numerico di otto cifre: le prime sei specificano le voci e sottovoci della nomenclatura del Sistema Armonizzato di classificazione e di denominazione delle merci, la settima e ottava cifra riguardano le sottovoci della nomenclatura combinata (NC) e a queste si sommano altre 2 cifre che indicano le sottovoci della Tariffa doganale (TARIC) che determinano per le merci in importazione le aliquote dei dazi doganali, in relazione alla provenienza delle merci e varie misure di politica commerciale.

Le tabelle merceologiche, invece, sono state ridotte a due: alimentare e non alimentare; per questo il decreto Bersani ha il merito di aver messo un punto a un limite all'entrata nel settore ancora di natura corporativa, sicuramente unico nell'attuale Europa.

Tali tabelle merceologiche permettevano di contingentare l'entrata nel mercato di negozi specializzati in merceologie particolarmente richieste e contemporaneamente ostacolavano gli esercizi già presenti di operare estensioni dell'assortimento.

Strategica è la "Nomenclatura Combinata" (NC), così definita perché mette in evidenza sia per scopi tariffari che statistici e che ricava la sua codifica dal Sistema Armonizzato: un mezzo di classificazione internazionale, assolutamente fondamentale per la fluidità degli scambi commerciali, gestito dall'Organizzazione mondiale delle Dogane (OMD).

Il sistema armonizzato (in inglese Harmonized System - HS) è un sistema internazionale standardizzato che classifica ogni singolo prodotto mediante l'impiego di una serie di numeri.

L'armonizzazione è gestita dalla Organizzazione mondiale delle dogane - OMD (World Customs Organization-WCO), organizzazione di tipo sovranazionale con più di 170 stati membri e con sede a Bruxelles in Belgio.

Per Sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci si intende la nomenclatura che include le voci, le sottovoci e i relativi codici numerici, le note di sezioni, di capitoli e di sottovoci, nonché le regole generali per l'interpretazione del Sistema armonizzato.

La nomenclatura delle merci, denominata nomenclatura combinata (NC) è volta a rispondere alle necessità della tariffa doganale comune e a quelle del commercio estero dell'Unione Europea.

Essa si fonda sulla nomenclatura del sistema armonizzato, cui essa aggiunge le proprie suddivisioni, denominate sottovoci NC ed è risultata dalla fusione delle nomenclature della tariffa doganale comune e della Nimexe (nomenclatura statistica dell'UE).

Le statistiche sugli scambi internazionali di merci stimano il valore e la quantità di beni scambiati fra gli Stati membri dell'Unione Europea (commercio intra UE) e di beni scambiati fra gli Stati membri dell'Unione Europea e i paesi terzi (commercio extra UE). Queste statistiche formano la fonte ufficiale di informazioni sulle importazioni, sulle esportazioni e sul saldo commerciale dell'Unione Europea, dei suoi Stati membri e dell'area euro.

Le statistiche sono pubblicate per ogni paese dichiarante con riferimento a ciascun paese partner, per diverse classificazioni merceologiche.

Una delle classificazioni dei prodotti di solito impiegata è la classificazione tipo per il commercio internazionale (CTCI Rev. 4) delle Nazioni Unite (ONU), che consente di eseguire un confronto delle statistiche del commercio internazionale su base mondiale.

# Capitolo primo

## Identificazione delle merci

### 1.1 Le tabelle merceologiche per la regolamentazione del commercio al dettaglio

Per avere un'autorizzazione riguardante una certa Tabella merceologica, è indispensabile che il soggetto che la richiede sia iscritto al REC (Registro degli Esercenti il Commercio) per l'attività inerente.

Elementi fondamentali erano costituiti dal REC (Registro degli Esercenti il Commercio), formato presso ogni Camera di Commercio, a cui necessariamente occorreva essere iscritti per svolgere ogni attività commerciale, dalla presenza di 14 tabelle merceologiche e dall'esigenza del rilascio di apposita autorizzazione amministrativa per l'apertura di un esercizio di vendita al minuto o di somministrazione di alimenti o bevande<sup>1</sup>.

I gruppi merceologici per cui si ha l'iscrizione al REC (Registro degli Esercenti il Commercio) includono nella maggior parte dei casi più Tabelle merceologiche.

Quindi, il riferimento obbligato dell'autorizzazione alle singole Tabelle non è correlato soltanto alla necessità di verificare la presenza dei requisiti soggettivi dei richiedenti mediante il riscontro dell'iscrizione al REC (Registro degli Esercenti il Commercio), ma va connesso pure a ulteriori necessità.

Per quanto concerne i vincoli alla gamma di prodotti che possono essere venduti dai singoli esercizi commerciali, con l'eliminazione delle barriere all'entrata collegate alla regolamentazione strutturale dei mercati verrebbe a mancare la necessità di connettere, come accade nell'attuale ordinamento, l'autorizzazione amministrativa a determinate Tabelle merceologiche; l'esercente potrebbe essere sistematicamente autorizzato a esercitare l'attività commerciale per tutti i prodotti per i quali possiede l'iscrizione al REC (Registro degli Esercenti il Commercio), rispettando naturalmente le disposizioni in materia di igiene e di sanità.

Verrebbero in questa maniera concretamente diminuite le rigidità dell'ordinamento per quanto concerne la specializzazione degli esercizi commerciali.

Come specifica l'articolo 56, comma 7, del DM n.375/88, le opportunità di vendita promiscua di prodotti appartenenti a una stessa tabella merceologica o a più tabelle previste dalla legge n. 426/71 e dal DM n. 375/88, sono in ogni caso subordinate

---

<sup>1</sup> CARNABUCCI A., DI MARTINO G., La polizia municipale. Competenze, poteri, sanzioni. Problemi e casi pratici, Giuffrè Editore, 2008, 232-233.

all'osservanza delle norme igienico-sanitarie, che pertanto possono predisporre altri vincoli alla vendita congiunta di più prodotti.

La legge n. 426/71, in sostituzione del precedente sistema di licenze amministrative all'entrata nei mercati fondato dal R.D.L. 16 dicembre 1926, n. 2174, ha introdotto in Italia un modello di programmazione commerciale a livello locale.

Il R.D.L. 16 dicembre 1926, n. 2174 (convertito nella legge 18 dicembre 1927 n. 2501) ha sottoposto l'esercizio del commercio all'ingrosso e al dettaglio al rilascio di una licenza commerciale da parte del Podestà, e poi del Sindaco, previo ricevimento del parere favorevole della commissione appositamente formata presso il Comune.

Questo intervento ha sottolineato il passaggio al sistema distributivo legato al rilascio del titolo autorizzatorio, previa verifica dei requisiti soggettivi del richiedente<sup>2</sup>.

Nel vigente ordinamento per l'apertura di un esercizio commerciale al dettaglio sono richiesti l'ottenimento di un'autorizzazione amministrativa rilasciata a livello comunale, in determinati casi subordinatamente a un nulla osta regionale, in base a determinati piani commerciali.

L'autorizzazione viene presentata pure nei casi di ampliamento della superficie di vendita e di trasferimento dell'esercizio commerciale.

Essa è rilasciata con riferimento a predeterminate Tabelle merceologiche.

E' necessario sottolineare, in sede di descrizione della vigente regolamentazione, che le autorizzazioni commerciali vengono rilasciate con riguardo a determinate tabelle merceologiche, stabilite ultimamente con il D.M. n. 375/88.

In un esercizio commerciale è possibile la vendita di tutti e soli i prodotti inclusi nelle tabelle merceologiche o nelle categorie di prodotti per le quali si è ottenuta l'autorizzazione.

L'autorizzazione "per tabelle merceologiche" mette dei limiti alla gamma di prodotti vendibili in un esercizio commerciale.

Nell'ambito della gamma merceologica consentita, l'autorizzazione rilasciata dal sindaco consente l'impiego di ogni forma di vendita, sia specializzata che a libero servizio o mista.

E' permesso richiedere per un unico esercizio il rilascio di autorizzazioni per più tabelle merceologiche.

Le Tabelle merceologiche sono stabilite dal Ministro dell'Industria con il parere delle organizzazioni nazionali di categoria dei commercianti<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> CARLOTTI G., CLINI A., Diritto amministrativo, Maggioli Editore, 2014, 358

<sup>3</sup> Legge n.426/71, art.37; D.M. n.375/88, artt. 56-58 e allegato 9; Circolare del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato n.2350 C del 17 marzo 1973.

Mediante il decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato 30 agosto 1971, in maniera nuova e per la prima volta, sono state stabilite le 14 tabelle merceologiche che hanno valore in tutto il territorio nazionale.

Circa i commercianti su area pubblica il Ministero dell'industria e del commercio, mediante la circolare n. 3446 del 15 giugno 1998, ebbe a definire che "la facoltà di vendere tutti i prodotti del settore merceologico corrispondente è applicabile a coloro che svolgono l'attività di vendita su area pubblica di cui alla legge 28 marzo 1991, n. 112 che la esercitano perché titolari di autorizzazione rilasciata in relazione alle tabelle merceologiche di cui all'allegato 5 al D.M. n. 357/1998 e all'articolo 2 del D.M. n. 561/1996"<sup>4</sup>.

Il riferimento dell'autorizzazione commerciale a un insieme prestabilito di prodotti vendibili, corrispondente a una o più Tabelle merceologiche, è un limite per la concorrenza perché preclude l'opportunità di allargare velocemente la gamma di prodotti venduti al di là di quanto previsto dall'autorizzazione.

Considerato il tempo necessario per avere una nuova autorizzazione in modo da poter effettuare la suddetta espansione della gamma di prodotti venduti, viene in sostanza rallentata l'opportunità di entrata in un mercato per un soggetto che non opera ancora nel medesimo, pure se già operante nel settore della distribuzione commerciale.

La consapevolezza delle possibili inefficienze e delle limitazioni alla concorrenza collegate alla fissazione di vincoli stringenti alla gamma di prodotti vendibili in un unico esercizio era già presente in sede di formulazione della legge n. 426/71.

L'articolo 37 della legge prescrive, in merito, che le Tabelle merceologiche devono prestabilire il massimo raggruppamento delle voci.

Alcuni progressi, sia pure parziali, in tale direzione sono stati eseguiti in sede di regolamenti di attuazione della legge; con il D.M. n. 375/88 sono state, per esempio, aggregate Tabelle in precedenza distinte come quelle inerenti l'abbigliamento e le calzature.

Necessita di una certa attenzione, nell'ottica della politica pubblica, la disposizione del terzo comma dell'articolo 37 della legge<sup>5</sup>, che attribuisce ai comuni la facoltà, previo consenso del Ministero dell'Industria, di inserire parziali modifiche alle Tabelle merceologiche in correlazione alle esigenze e alle tradizioni locali, sentito il parere delle associazioni locali dei commercianti.

---

<sup>4</sup> DI STILO ROCCO O., *Le attività commerciali*, Maggioli Editore, 2008, 42 e ss.

<sup>5</sup> "I comuni hanno facoltà, previo consenso del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di introdurre parziali modifiche alle tabelle stesse in relazione alle esigenze e alle tradizioni locali, sentito il parere delle associazioni locali dei commercianti"

Allo scopo di valutare queste proposte dei comuni, il Ministero si serve del parere della Camera di commercio competente per territorio e deve considerare la necessità della massima aggregazione delle Tabelle merceologiche di cui al secondo comma dell'articolo 37<sup>6</sup>.

L'articolo 58 del DM n.375/88<sup>7</sup> sottolinea ancora di più che i mutamenti delle Tabelle possono essere autorizzate dal Ministero soltanto in presenza di "comprovate esigenze e tradizioni locali che rispondano ai bisogni della popolazione o a radicate consuetudini". Il decreto si rivolge chiaramente all'opportunità, in presenza di queste condizioni, di inserire a livello comunale Tabelle per esercizi specializzati nella vendita di latte e nella vendita di salumi<sup>8</sup>.

Considerati i costi in termini di limitazione del funzionamento del mercato derivanti dal vigente sistema, si pone la questione di verificare quali siano le giustificazioni della correlazione dell'autorizzazione commerciale alle Tabelle merceologiche<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> "Le tabelle merceologiche debbono prevedere il massimo raggruppamento delle voci salvo, per il settore alimentare, le limitazioni previste dalle disposizioni igienico-sanitarie".

<sup>7</sup> "1.) Le proposte di modificazione delle tabelle merceologiche sono deliberate dal consiglio comunale, sentite le commissioni previste dagli articoli 15 e 16 della legge, e sono affisse all'albo comunale per non meno di quindici giorni.

2.) Ai fini della valutazione delle proposte di cui al comma 1, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato chiede il parere della camera di commercio competente per territorio e tiene particolare conto del criterio prescritto dall'art. 37, secondo comma, della legge per la formazione delle tabelle merceologiche. Può autorizzare la deroga solo in presenza di comprovate esigenze e tradizioni locali che rispondano alla soddisfazione di bisogni della popolazione o a radicate consuetudini.

3.) In presenza delle condizioni previste nel comma 2 possono essere consentite, con la procedura di cui ai commi 1 e 2, tabelle per esercizi specializzati per la vendita del latte e per quella dei salumi. In ciascuna di tali tabelle possono essere compresi altri prodotti tra quelli indicati nella tabella I di cui all'allegato 5 al presente decreto. Nei comuni nei quali sia istituita la tabella per il latte, gli esercizi autorizzati in base alla tabella I suddetta non hanno facoltà di vendere il latte fresco.

4.) I comuni non possono in alcun caso istituire proprie tabelle merceologiche, anche se configurate come specificazioni della tabella XIV, salvo che nei casi di applicazione del presente articolo] (33/a)"

<sup>8</sup> MAGGIORA E., La disciplina del commercio: requisiti, autorizzazioni, sanzioni, Giuffrè Editore, 2008, 334

<sup>9</sup> <http://www.agcm.it/segnalazioni/segnalazioni-e-pareri/download/C12563290035806C/1D6804494BB38EE3C12578A9003E9580.html?a=AS008.PDF>



## 1.2 La numerazione europea degli articoli di commercio

La numerazione viene impiegata negli scambi commerciali fra le nazioni, sia nelle esportazioni che nelle importazioni, per permettere una limpida e veloce identificazione delle merci movimentate<sup>10</sup> e viene ora impiegato da più di 200 Paesi del mondo e si rivolge a più del 98% delle merci oggetto di scambi internazionali<sup>11</sup>.

Le merci che sono suscettibili di far parte di più voci sono classificate individuando la voce più specifica, il materiale che forma il carattere essenziale o scegliendo l'ultima voce in ordine di numerazione<sup>12</sup>.

## 1.3 Origini delle attuali classificazioni doganali e statistiche

La classificazione è un'attività che consta nell'affidare a un prodotto un codice di nomenclatura che deve riflettere tutte le qualità caratteristiche riportate nei Regolamenti che hanno approvato la tariffa doganale (Regolamenti costitutivi, regolamenti interpretativi e note esplicative).

Fino a oggi, la classificazione doganale viene molte volte stabilita dagli spedizionieri doganali, generalmente pure attraverso il coinvolgimento dell'Agenzia delle Dogane competente.

Una classificazione sbagliata, in importazione può causare:

- un pagamento di dazi non spettanti o di dazi inferiori a quelli da pagare effettivamente;
- un'identificazione non corretta dell'aliquota IVA;
- un inquadramento non corretto degli aspetti regolamentari e amministrativi richiesti allo scopo delle licenze ed autorizzazioni (es. Dual use)

Possibilità di richiesta di ITV o pareri di classificazione<sup>13</sup>.

L'importanza di una designazione condivisa delle merci va cercata nella crescente esigenza delle aziende di avere dati sicuri e immediati in prospettiva delle tanto richieste consegne just in time.

---

<sup>10</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Tariffa\\_doganale](https://it.wikipedia.org/wiki/Tariffa_doganale)

<sup>11</sup> <http://www.tuviagroup.com/it/classificazione-merci>

<sup>12</sup> COMBA D., ROSANO M., ARAGONE B., La vendita internazionale: Disciplina legale, doganale e fiscale Clausole contrattuali, Key Editore, 2015, 115

<sup>13</sup> <http://www.un-industria.it/Public/Doc/2110-seminariounindustria25ottobrev4.pptx>

In tale scenario è, quindi, fondamentale per gli operatori economici giocare di anticipo, allo scopo di prendere le decisioni più adatte sugli approvvigionamenti di materie prime, sull'utilizzo dei fattori di produzione e, ovviamente, sul posizionamento del prodotto finale<sup>14</sup>.

E', quindi, necessario distinguere in modo efficace i movimenti delle merci fra gli Stati, obiettivo che questo Sistema si impone di raggiungere<sup>15</sup>.

La classificazione doganale delle merci consente di individuare la tipologia della merce e di associare a ogni voce doganale, pure in relazione dell'origine della merce, il relativo trattamento tariffario e se, del caso, applicare le misure di politica commerciale sancite dall'Unione Europea per la relativa categoria merceologica.

Per trattamento tariffario ci si riferisce soprattutto ai dazi, ma pure dazi antidumping (sono costituiti dalla Commissione europea in seguito a determinate inchieste, poste in essere pure in base a una denuncia da parte delle rappresentanze dei diversi settori produttivi dell'Unione Europea<sup>16</sup>) o dazi compensativi e ulteriori misure di fiscalità nazionale (IVA, sovrimposte di confine, ad esempio le accise).

Per misure di politica commerciale si intendono, invece, gli eventuali divieti o restrizioni di tipo economico sia all'importazione che all'esportazione (per esempio, limiti quantitativi per l'importazione di prodotti siderurgici, norme di controllo per i prodotti agricoli sia in import che in export, restrizioni sull'import di prodotti tessili da alcuni Paesi, controlli all'esportazione di prodotti Dual Use, prodotti che fanno parte della Convenzione di Washington, che necessitano del certificato CITES, controlli sull'importazione, sull'esportazione e sul transito di materiali di armamento, controllo sulle movimentazioni di prodotti pericolosi, restrizioni per i beni culturali, ecc.).

Pertanto, il codice di classificazione stabilisce fra le altre cose:

- l'aliquota del dazio che si applica in importazione: i casi di contenzioso sorgono soprattutto dalla volontà dell'impresa importatrice di impiegare il codice inerente al dazio più basso e dalla posizione della dogana a favore del codice cui si riferisce il dazio più elevato;
- l'origine preferenziale e non preferenziale della merce e l'identificazione di prodotti da escludere dalla liberalizzazione tariffaria comportante la riduzione o l'esenzione del dazio applicabile nell'ambito di un accordo di libero scambio, o per l'apposizione del Made in.

---

<sup>14</sup> DE MARINIS G., Manuale di diritto commerciale internazionale: Seconda edizione, G Giappichelli Editore, 2014, 206

<sup>15</sup> <http://www.promos-milano.it/ImagePub.aspx?id=281689>

<sup>16</sup> MORICONI L., MANCA D., Iva, Intrast e dogane, IPSOA, 2015

Classificare in modo esatto le merci dal punto di vista doganale è un'attività che può avere delle difficoltà tecniche e interpretative, sia per l'estensione delle categorie merceologiche sia per le norme e regole interpretative da prendere in considerazione<sup>17</sup>. Le statistiche del commercio estero registrano le importazioni e le esportazioni di merci. In conformità del codice doganale, viene stabilito che:

- le merci che abbandonano il territorio statistico dell'Unione Europea sono registrate come esportazioni;
- le merci che entrano nel territorio statistico dell'Unione Europea sono registrate come importazioni.

Vi sono merci o movimenti (come per esempio gli impianti industriali, gli aeromobili, le merci militari, i materiali di rifiuto o l'energia elettrica e il gas) che hanno bisogno di disposizioni specifiche.

La dichiarazione in dogana delle merci importate o esportate è la principale fonte di registrazione dei dati statistici.

Gli Stati membri possono tuttavia continuare a impiegare fonti di dati differenti per la compilazione delle loro statistiche nazionali.

Per ogni periodo di riferimento mensile, gli Stati membri compilano statistiche inerenti il commercio estero delle merci.

Queste statistiche sono espresse in termini di valore e di quantità secondo:

- il tipo di merci;
- gli Stati membri importatori o esportatori;
- il regime statistico;
- la natura della transazione;
- il trattamento preferenziale all'importazione;
- la modalità di trasporto.

Ogni anno, gli Stati membri redigono statistiche del commercio estero di beni, in base alle caratteristiche delle aziende, in maniera conforme al regolamento (CE) n. 177/2008.

Ossia in termini di:

- attività economica dell'azienda in modo conforme alla sezione della classificazione statistica delle attività economiche della Comunità europea (NACE). Nell'ambito

---

<sup>17</sup> Classificazione doganale dei prodotti, da Cristina Piangatello (27-10-2015)

europeo è utilizzato il codice NACE per sistematizzare e uniformare le definizioni delle attività economiche e industriali dell'UE<sup>18</sup>;

- numero di dipendenti.

Le statistiche sono redatte correlando i dati sulle caratteristiche delle aziende e i dati sulle importazioni e sulle esportazioni.

Ogni due anni gli Stati membri compilano statistiche del commercio disaggregate in base alla valuta di fatturazione delle merci importate o esportate.

Queste statistiche sono compilate impiegando un campione rappresentativo di registrazioni inerenti le importazioni e le esportazioni ottenute dalle dichiarazioni in dogana.

Se per le esportazioni questa valuta non è disponibile nella dichiarazione in dogana, si va avanti con la rilevazione dei dati utili svolgendo un'indagine.

Qualora i relativi dati siano disponibili nella dichiarazione in dogana può essere stabilita la compilazione da parte degli Stati membri di statistiche complementari a scopi nazionali.

I dati delle registrazioni inerenti le importazioni e le esportazioni depositati presso le autorità doganali vanno trasmessi entro un mese alle autorità statistiche nazionali. Queste registrazioni devono includere un minimo di dati statistici.

Le statistiche del commercio estero devono essere trasmesse alla Commissione (Eurostat) entro quaranta giorni dalla fine di ogni periodo di riferimento mensile.

Le informazioni statistiche derivanti dagli Istituti nazionali di statistica degli Stati membri e indirizzate a Eurostat sono di due tipi:

- quelle necessarie per soddisfare le necessità della politica comunitaria;
- quelle raccolte appositamente per Eurostat<sup>19</sup>.

Gli Stati membri trasmettono statistiche aggiornate alla Commissione quando le statistiche già trasmesse siano oggetto di revisione.

Le statistiche trasmesse alla Commissione devono essere accurate, tempestive, pertinenti, chiare e accessibili agli utenti.

Gli Stati membri trasmettono alla Commissione una relazione sulla qualità delle statistiche fornite ogni anno. La Commissione valuta la qualità delle statistiche trasmesse<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> MICHELINI L., La competitività delle imprese nei settori in evoluzione. Un modello integrato per individuare le determinanti del vantaggio competitivo: Un modello integrato per individuare le determinanti del vantaggio competitivo, FrancoAngeli, 2011, 38

<sup>19</sup> TOMEI R., L'ordinamento della statistica ufficiale, Giuffrè Editore, 2006, 69

<sup>20</sup> <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Acx0004>

# Capitolo secondo

## Classificazione delle merci

### 2.1 Il sistema armonizzato

All'inizio degli anni Settanta, in seguito al progresso tecnologico e dell'informazione, il Consiglio di cooperazione doganale d'intesa con altre organizzazioni internazionali ha cominciato i lavori per la formazione di un sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci, che considerasse le necessità sia delle dogane che di ogni altro soggetto giuridico rientrante negli scambi internazionali, in modo da creare una nomenclatura moderna e aggiornata, comune ai diversi settori dell'economia e a tutti i protagonisti del commercio mondiale.

Tale nuova nomenclatura universale, detta Sistema Armonizzato (SA), nel 1988 ha creato oggetto di una convenzione internazionale che è stata per l'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) una fondamentale riforma amministrativa del commercio internazionale.

L'Organizzazione Mondiale delle Dogane<sup>21</sup> (World Customs Organization - WCO) è sorta per lo sviluppo del Customs Co-operation Council nel 1952.

E' un organismo intergovernativo indipendente predisposto ad accrescere l'efficienza e l'efficacia delle amministrazioni doganali<sup>22</sup>.

Il Sistema Armonizzato consta in 21 sezioni, ciascuna delle quali divisa in capitoli, ognuna con voci e sottovoci, quest'ultime specificate mediante un codice a sei cifre, che in tutti paesi che hanno aderito identifica uniformemente la medesima categoria di merce.

Più del 98% delle merci nel commercio internazionale è classificato in termini di sistema armonizzato.

Il sistema armonizzato è, pertanto, un linguaggio universale in economia e il codice per le merci, e un mezzo fondamentale per il Commercio internazionale<sup>23</sup>.

Dal 1968 mediante il completamento della fase transitoria verso l'attuazione dell'unione doganale europea, ogni Stato membro ha impiegato una sola tariffa doganale esterna, sia per la denominazione delle merci sia per l'aliquota tariffaria.

---

<sup>21</sup> [www.wcoomd.org](http://www.wcoomd.org)

<sup>22</sup> FABIO M., Manuale di diritto e pratica doganale, IPSOA, 2014, 42

<sup>23</sup> <http://it.reingex.com/WCO-World-Customs-Organization.shtml>

A scopi statistici, la provenienza consente di vedere i circuiti internazionali delle merci, dal luogo di produzione fino a quello del consumo, attribuendo alle transazioni commerciali internazionali quella trasparenza che favorisce la rilevazione della vera portata del commercio estero per i vari paesi: questo è agevolato tra l'altro dalla diffusa accettazione della nomenclatura delle merci in base al Sistema armonizzato<sup>24</sup>.

Considerando che il sistema armonizzato è destinato:

- a essere impiegato per le statistiche inerente i differenti modi di trasporto delle merci;
- a essere integrato, nella misura possibile, nei sistemi commerciali di designazione e di codificazione delle merci;
- ad agevolare, nei limiti del possibile, la più stretta relazione fra le statistiche del commercio d'importazione e d'esportazione, da un lato, e le statistiche di produzione, dall'altro;
- a mantenere una stretta correlazione tra il sistema armonizzato e la classificazione tipo per il commercio internazionale (CTC1) delle Nazioni Unite;
- a garantire l'aggiornamento del sistema armonizzato in funzione dell'evoluzione delle tecniche e delle strutture del commercio internazionale<sup>25</sup>,

per sistema armonizzato, quindi, si intende la classificazione economica delle merci sancita in ambito mondiale dal Comitato di Cooperazione Doganale.

E' formata da raggruppamenti di merci in oltre 5.000 posizioni a sei cifre<sup>26</sup>.

Il Sistema Armonizzato è basato sulla Convenzione sul Sistema Armonizzato di designazione e di codificazione delle merci e periodicamente aggiornato dall'OMD allo scopo di assicurarne un'interpretazione uniforme che consideri l'evoluzione tecnologica, le considerazioni sociali e ambientali e che permetta un'ampia integrazione dei nuovi prodotti.

Ora include circa 5000 gruppi di merci identificati da un codice a sei cifre, sulla base di una struttura legale e logica che si fonda su delle regole ben precise finalizzate ad agevolarne un'applicazione uniforme.

Quindi, il Sistema Armonizzato forma un linguaggio comune del commercio internazionale, impiegato pure per politiche commerciali, regole di provenienza, monitoraggio e controllo dei beni, tariffe e statistiche di trasporto, controllo delle quote, anche analisi e ricerche economiche.

---

<sup>24</sup> GRAMATICA P., Economia e tecnica degli scambi internazionali, Vita e Pensiero, 2002, 300 ss.

<sup>25</sup> <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19830134/201312120000/0.632.11.pdf>

<sup>26</sup> [https://www.coeweb.istat.it/dizionari/class\\_merci.htm](https://www.coeweb.istat.it/dizionari/class_merci.htm)

Esso include, inoltre, varie previsioni finalizzate a garantire la sua uniforme interpretazione e applicazione, allo scopo di agevolare i controlli doganali e il commercio internazionale<sup>27</sup>.

Il Sistema Armonizzato in realtà consta semplicemente in una codifica numerica impiegata dai Paesi più industrializzati dell'OCSE, costituita da sei cifre in cui:

- le prime due individuano il capitolo
- la terza e la quarta la voce doganale nel capitolo
- la quinta e la sesta la posizione statistica nell'ambito della voce doganale.

Infatti, esso è suddiviso in sezioni, capitoli e posizioni tariffarie.

La tariffa è un elenco merceologico nel quale tutte le merci sono classificabili ed è formata da 99 capitoli, di cui 97 impiegati e due a disposizione della comunità<sup>28</sup>.

Il Sistema Armonizzato include all'incirca 5000 descrizioni di prodotti e gruppi di prodotti racchiusi in Sezioni, Capitoli, Voci e Sottovoci e specificati con un codice a 6 numeri di cui le prime due cifre indicano il Capitolo, le seconde due cifre individuano la posizione che la Voce occupa nell'ambito del Capitolo, la quinta cifra si rivolge alla Sottovoce e la sesta cifra indica una sub-classificazione della Sottovoce stessa.

Nonostante ciò, il Sistema Armonizzato non basta a soddisfare interamente le necessità di classificazione merceologica<sup>29</sup>.

Per la sua complessità, la struttura dei codici del Sistema Armonizzato viene aggiornata dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane a cicli di 5 anni per riflettere i cambi e lo sviluppo nei prodotti oggetto di interscambio internazionale.

La versione attuale del Sistema Armonizzato (quella ossia comprensiva delle ultime modifiche adottate), è entrata in vigore il 1° gennaio 2012<sup>30</sup>.

Nel 1988 dopo l'adozione del Sistema Armonizzato da parte della Comunità Europea, la Tariffa Doganale Comune è stata sostituita dalla Tariffa Integrata Comunitaria (TARIC), attualmente in vigore, gestita della Commissione (CEE)<sup>31</sup>. Alla base della nuova Tariffa Integrata Comunitaria (TARIC) è stata adottata la Nomenclatura Combinata che per necessità tariffarie o statistiche somma alle 6 cifre del codice Sistema Armonizzato ulteriori cifre per altre specificazioni o integrazioni<sup>32</sup>.

---

<sup>27</sup> ARMELLA S., Diritto doganale, EGEA spa, 2015

<sup>28</sup> [http://www.tupponi-demarinis.it/Newsletter\\_AE/Dogane\\_E\\_Trasporti/La\\_Tariffa\\_Doganale\\_Comune\\_E\\_La\\_Nomenclatura\\_Combinata.kl](http://www.tupponi-demarinis.it/Newsletter_AE/Dogane_E_Trasporti/La_Tariffa_Doganale_Comune_E_La_Nomenclatura_Combinata.kl)

<sup>29</sup> Convenzione internazionale sul sistema armonizzato (SA) di designazione e di codificazione delle merci (sottoscritta a Bruxelles il 14 giugno 1983)

<sup>30</sup> [http://www.ddcustomslaw.com/index.php?option=com\\_content&view=article&id=173%3Asistema-armonizzato-pronte-le-modifiche-per-il-2012&catid=1%3Aultime&Itemid=50&lang=it](http://www.ddcustomslaw.com/index.php?option=com_content&view=article&id=173%3Asistema-armonizzato-pronte-le-modifiche-per-il-2012&catid=1%3Aultime&Itemid=50&lang=it)

<sup>31</sup> BALESTRIERI F., MARINI D., Commercio internazionale. Normativa comunitaria e procedure doganali, FrancoAngeli, 2007, 133

<sup>32</sup> <http://www.dse.univr.it/documenti/Avviso/all/all877693.ppt>

## 2.2 La nomenclatura combinata

La Nomenclatura combinata è la nomenclatura tariffaria e statistica dell'Unione doganale.

Essa, inclusa nell'allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio del 23 luglio 1987, è volta a rispondere sia alle necessità doganali che a quelle statistiche del commercio estero dell'Unione.

Il preambolo e l'articolo 1 del regolamento specificano che la nomenclatura è fondata sulla Convenzione interazione sul sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci elaborata dal Consiglio di cooperazione doganale.

La nomenclatura combina fonda altre suddivisioni di voci per le necessità specifiche dell'Unione.

Le note esplicative emesse dal Consiglio di cooperazione doganale e quelle emesse dalla Commissione a proposito, rispettivamente, del sistema armonizzato e della nomenclatura combinata danno un importante aiuto all'interpretazione delle diverse voci doganali, anche se non hanno effetti giuridicamente vincolanti<sup>33</sup>.

La tariffa doganale comune è la tariffa esterna applicata ai prodotti importati nell'Unione europea (UE).

La tariffa integrata dell'Unione europea (UE) è denominata come già detto in precedenza, Tariffa Integrata Comunitaria (TARIC).

La Tariffa Integrata Comunitaria (TARIC), gestita dalla Commissione, include tutte le tariffe doganali e le misure agricole e commerciali europee applicate alle merci importate ed esportate dall'Unione europea (UE).

Essa include specialmente le suddivisioni comunitarie complementari (sottovoci Taric), impiegate per nominare le merci sulla base della legislazione attuata e i casi in cui si applicano aliquote specifiche dei dazi doganali in relazione alla provenienza delle merci o varie ulteriori misure di politica commerciale.

A ciascuna di queste sottovoci della nomenclatura combinata corrisponde un codice numerico di otto cifre.

Le prime sei cifre specificano le voci e sottovoci della nomenclatura del sistema armonizzato.

La settima e ottava cifra specificano, invece, le sottovoci NC.

La nona e decima cifra indicano le sottovoci TARIC.

---

<sup>33</sup> STROZZI G., Diritto dell'Unione Europea: Parte speciale. Quarta edizione, G Giappichelli Editore, 2015, 21-22



Il Regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio del 23 luglio 1987, inerente la nomenclatura tariffaria e statistica e alla tariffa doganale comune punta a formare una nomenclatura combinata che soddisfi le necessità tariffarie e statistiche dell'unione doganale e una tariffa integrata dell'Unione europea, denominata appunto Tariffa Integrata Comunitaria (TARIC).

La nomenclatura combinata permette di raccogliere, trasmettere e pubblicare in modo ottimale dati inerenti le statistiche del commercio estero dell'Unione europea (UE) e si basa sulla nomenclatura del sistema armonizzato, cui essa aggiunge le proprie suddivisioni, denominate sottovoci NC.

Essa è, inoltre, impiegata per raccogliere e comunicare statistiche del commercio estero nell'ambito degli scambi intracomunitari.

La nomenclatura combinata deriva dall'unione delle nomenclature della tariffa doganale comune e della Nimexe (nomenclatura statistica dell'UE).

Le statistiche della Comunità europea si basavano tradizionalmente sulla Nimexe, Nomenclatura delle merci per le statistiche del commercio estero della CEE e del commercio fra gli Stati membri della medesima.

Pure in questo caso i dati sono in quantità e in valore, espressi nelle unità di conto europee come l'ECU (adesso in euro).

A cominciare dal 1988 la Nimexe è stata sostituita dalla nomenclatura combinata, raggruppamenti di merci in 10000 posizioni a otto cifre<sup>34</sup>.

La Commissione adotta ogni anno un regolamento che riprende una versione completa della nomenclatura combinata e delle aliquote dei dazi della tariffa doganale comune, considerando i mutamenti presentati dal Consiglio e dalla Commissione.

Questo regolamento è pubblicato nella Gazzetta ufficiale, al più tardi il 31 ottobre.

Esso entra in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo.

Per porre in essere questi compiti, la Commissione è affiancata dal Comitato del codice doganale, fondato dall'articolo 247 del regolamento (CEE) n. 2913/92 e dall'articolo 10 del regolamento 2658/87, costituito da rappresentanti dei Paesi dell'Unione Europea (UE) e presieduto da un rappresentante della Commissione.

Il comitato è competente per le problematiche inerenti alla nomenclatura combinata, alla nomenclatura TARIC<sup>35</sup> o a qualsiasi altra nomenclatura che riprenda la nomenclatura combinata<sup>36</sup>.

---

<sup>34</sup> BONAIUTI C., LODOVISI A., Il commercio delle armi: l'Italia nel contesto internazionale, Editoriale Jaca Book, 2004, 19

<sup>35</sup> CECCACCI G., RIGATO C., Operazioni con l'estero, Edizioni FAG Srl, 2007, 123

<sup>36</sup> <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3A111003>

Ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera a), secondo trattino, del regolamento (CEE) n. 2658/87, la Commissione adotta le note esplicative della nomenclatura combinata previo esame da parte della sezione della nomenclatura tariffaria e statistica del comitato del codice delle dogane.

Anche se queste ultime si rivolgono alle note esplicative del Sistema Armonizzato, non le sostituiscono ma dovrebbero essere ritenute complementari e impiegate in collegamento con esse.

Inoltre, informazioni sulle «Linee guida relative alla classificazione nella nomenclatura combinata delle merci presentate in assortimenti condizionati per la vendita al minuto» sono state pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea<sup>37</sup>, serie C<sup>38</sup>.

La Nomenclatura Combinata 2016 (NC) delle merci, completa e aggiornata è in vigore dal 1° gennaio 2016: è stata adottata dalla Commissione UE con il Reg. (UE) 1754/2015 del 06/10/2015 (G.U.U.E. n. L285 del 30/10/2015).

Nel dettaglio, il Regolamento sancisce – a partire dal 01/01/2016 – la sostituzione dell'allegato I Reg. (CEE) 2658/87 del 23/07/1987, che ha istituito una nomenclatura delle merci che serve come base per la dichiarazione delle merci all'importazione o all'esportazione nonché a scopi statistici per il commercio nella Unione Europea (Intrastat).

La stessa Nomenclatura Combinata NC stabilisce, inoltre, quale aliquota del dazio doganale risulti applicabile e come le merci debbano essere trattate ai fini statistici.

La Nomenclatura Combinata 2016 (NC) risulta pertanto un mezzo di lavoro importante per le aziende e le amministrazioni doganali degli Stati membri.

Scopo del nuovo Regolamento è di aggiornare la Nomenclatura Combinata (NC) e adattarne la struttura per considerare, per esempio, dei mutamenti dei requisiti in materia di statistiche e di politica commerciale, delle modifiche introdotte per rispettare gli impegni internazionali, degli sviluppi tecnologici e commerciali, nonché dell'esigenza di adattare o chiarire i testi.

Per incentivare una più facile consultazione delle novità da parte degli operatori interessati l'Agenzia Dogane ha messo a disposizione le tavole di correlazione dei codici di nomenclatura combinata 2015-2016 (e viceversa), nonché le tabelle di trasposizione recanti i codici di nomenclatura validi fino al 31/12/2015 ed i codici di nomenclatura NC validi a partire dal 01/01/2016<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> [http://www.aib.bs.it/Allegati/2015/wdm\\_doc\\_allegati\\_57159\\_allegati.pdf](http://www.aib.bs.it/Allegati/2015/wdm_doc_allegati_57159_allegati.pdf)

<sup>38</sup> GU C 105 dell'11.4.2013, pag. 1

<sup>39</sup> BONIFAZI A., GIANNETTI A., Finanziare l'impresa con i fondi europei, IPSOA, 2014, 130

La nomenclatura combinata viene aggiornata ogni anno e viene pubblicata come regolamento di esecuzione della Commissione UE nella Gazzetta ufficiale UE, serie L<sup>40</sup>.

### 2.3 La tariffa doganale italiana

Ogni merce deve dapprima essere classificata, ossia collegata a un numero specifico. Per fare ciò, internazionalmente si impiega la Tariffa doganale del Sistema Armonizzato (HS)<sup>41</sup>, un prontuario diviso in Sezioni e Capitoli ordinati per tipologia merce.

Questo numero è formato da 6 cifre.

Ovviamente la Tariffa doganale del Sistema Armonizzato (HS) non può stabilire prima un numero per ogni oggetto esistente e non può anticipare i numeri di nuovi oggetti che sorgono grazie principalmente nei settori dell'elettronica, telecomunicazioni, televisione, eccetera, infatti spesso le voci riguardano una categoria e non un oggetto specifico.

Ad esempio, il codice doganale HS number "620462 comprende, in tutto il mondo, i pantaloni lunghi, gli shorts, e le salopette di cotone per donna.

Poi ogni paese aggiunge delle ulteriori cifre per identificare altre caratteristiche di una certa merce.

La Tariffa Doganale europea (TARIC) è estesa a 10 cifre e, relativamente alla voce di cui sopra, troveremo separatamente classificati i tre capi (lunghi corti e salopette) e anche altre loro caratteristiche (se da lavoro, se sono di velluto, di jeans, se fatti a mano eccetera).

Ovviamente ognuno di questi codici di 10 cifre comincerà con la parte comune "620462\*\* \*\*".

L'Agenzia delle Dogane Italiana gestisce un sito chiamato AIDA, Tariffa doganale d'uso Integrata, che dà i dati ufficiali, storici, attuali e previsti, per i codici TARIC.

Stabilita l'esatta "voce di tariffa" di una data merce, il sito fornisce tutti i dati utili per l'importazione e l'esportazione della medesima.

Tra questi si possono citare i dazi, l'Iva e tutti gli altri tributi che gravano sull'importazione delle merci.

Vi sono anche gli elenchi di tutte le prescrizioni di tipo economico ("divieti"), sanitario, Cites, merci a duplice uso, beni culturali ed altro.

---

<sup>40</sup> <http://www.studiogiardini.com/wordpress/dogana-nomenclatura-combinata-2016-in-vigore-dal-01012016.html>

<sup>41</sup> DE FILIPPIS F., Le vie della globalizzazione: la questione agricola nel WTO, FrancoAngeli, 2002, 221

Non sono ancora connesse alle voci TARIC le restrizioni sulle armi, armamenti, rifiuti, e ulteriori formalità che ogni importatore/esportatore dovrà approfondire sia mediante le dogane, sia con il sostegno di un esperto professionista del settore (doganalista).

Per cercare di non incorrere in sanzioni, ogni contribuente può richiedere agli uffici dell'amministrazione di stabilire a quale codice faccia parte la merce da importare o esportare.

Questa informazione è chiamata Informazione Tariffaria Vincolante (ITV) e vincolerà gli uffici delle dogane dei paesi membri dell'Unione Europea per i sei anni successivi.

Vi sono svariati casi in cui questa informazione vincolante viene meno, in merito si rimanda al regolamento (CEE) n. 2913/92<sup>42</sup> e al regolamento (CEE) n. 2454/93<sup>43</sup>.

La Tariffa Doganale è, quindi, la classificazione di tutte le merci, dei beni, dei prodotti della natura e delle materie prime suddiviso in sezioni merceologiche contraddistinte da codici o "Voci Doganali".

Ogni "Voce Doganale" è formata da:

- Descrizione merceologica
- Elenco delle restrizioni all'importazione ed all'esportazione
- Elenco dei tributi e delle aliquote di applicazioni

E' un codice di otto cifre attraverso il quale si può risalire alla tipologia del prodotto.

Per scoprire la propria nomenclatura TARIC di riferimento è sufficiente visitare il sito dell'agenzia delle dogane<sup>44</sup>.

TARIC si fonda su una nomenclatura combinata (NC) con circa 10.000 posizioni (codificate in otto cifre), utilizzata sia per la tariffa doganale comune, sia per la statistica sulle esportazioni dell'Unione Europea e del commercio fra gli Stati membri.

Inoltre, TARIC specifica le tariffe doganali in uso e i dati doganali dei Paesi membri.

Ogni merce deve essere dapprima classificata, ossia collegata a un numero specifico.

Per necessità di politica commerciale l'Unione Europea può adottare atti che includano preferenze tariffarie a vantaggio dei Paesi in via di sviluppo, dazi antidumping, proibizioni o restrizioni sia all'importazione che all'esportazione.

Tali atti generano di solito suddivisioni complementari di voci che sono indispensabili per nominare le merci oggetto delle rispettive misure; tali suddivisioni si sommano alle voci e sottovoci della Nomenclatura Combinata.

Al fine di integrare e di codificare tutti i provvedimenti adottati in ambito doganale, il regolamento sulla tariffa doganale stabilisce che ogni anno la Commissione instauri e

---

<sup>42</sup> CALI G., Legislazione Alimentare, Gennaro Cali, 2012, 333

<sup>43</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Dogana>

<sup>44</sup> <http://risposte.poste.it/confluence/pages/viewpage.action?pageId=8028244>

pubblici una tariffa integrata delle Comunità europee che diviene Tariffa Integrata dell'Unione Europea.

Le funzioni della Commissioni inerenti la TARIC sono previste e disciplinate dagli articoli 2 e 6 del regolamento n. 2658/87<sup>45</sup>.

Essa consta in una comunicazione che si fonda sulla Nomenclatura Combinata e che inoltre riprende le suddivisi complementari e le aliquote inerenti dovute ai provvedimenti di politica commerciale.

Le sottovoci TARIC sono identificate da una nona e decima cifra che sommandosi a quelle della Nomenclatura Combinata costituiscono i numeri del codice TARIC; in questo senso sancisce l'articolo 3 del regolamento 2657/87.

La TARIC, formata per eseguire funzioni di integrazione e di codificazione "non ha lo statuto di strumento giuridico".

I servizi giuridici della Commissione hanno stabilito di eliminare la pubblicazione ogni anno della TARIC nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Questo comporta che la TARIC non genera effetti giuridici propri, bensì rimanda a quelli generati da ogni atto normativo da essa incorporati.

In base all'articolo 4 del regolamento, la nomenclatura combinata, con le aliquote dei dazi, e le misure tariffarie incluse nella TARIC o in ulteriori regolamentazioni europee, formano la tariffa doganale comune che è prevista dal TFUE e che si applica all'importazione delle merci nell'Unione Europea.

Dato che la TARIC include tutti i provvedimenti inerenti le importazioni e, eventualmente, le esportazioni si può sostenere che essa in ogni caso rappresenti integralmente la tariffa doganale comune<sup>46</sup>.

---

<sup>45</sup> ZARAMELLA F., FONTANA G., Oli da olive. Testi unificati, aggiornati e coordinati delle normative nazionali, comunitarie e internazionali per la produzione e il commercio. Con CD-ROM, HOEPLI EDITORE, 2004, 203

<sup>46</sup> STROZZI G., op.cit., G Giappichelli Editore, 2015, 23-24

## Capitolo terzo

### Deroga alla tariffa doganale comune

#### 3.1 La classificazione tipo del commercio internazionale

La classificazione tipo del commercio internazionale CTCI, valida in ambito internazionale, specifica i dati del commercio estero, in termini di quantità e valore, suddivisi in dieci gruppi principali.

Per ognuno di essi sono dettagliate le importazioni e le esportazioni degli ultimi cinque anni in tonnellate e milioni di franchi e anche il tasso di variazione rispetto all'anno precedente<sup>47</sup>.

I dati del commercio estero permettono di delineare delle linee interpretative del modello di sviluppo e di esporre un quadro dell'attuale situazione nel più generale scenario internazionale<sup>48</sup>.

Pure la scelta dei mercati online è influenzata dai dati del commercio estero con i singoli Stati.

Le maggiori esportazioni italiane sono strutturate ancora nell'Unione Europea, ma in costante riduzione e con un trend negativo superiore per i paesi area euro.

Le esportazioni nell'area occidentale, quindi Europa e Stati Uniti, diminuiscono ma vengono compensate dai mercati asiatici e dall'America centro-meridionale<sup>49</sup>.

Le statistiche sugli scambi internazionali di merci misurano il valore e la quantità di beni scambiati tra gli Stati membri dell'Unione Europea (commercio intra Unione Europea) e di beni scambiati fra gli Stati membri dell'Unione Europea e i paesi terzi (commercio extra Unione Europea).

Queste statistiche formano la fonte ufficiale di informazioni sulle importazioni, sulle esportazioni e sul saldo commerciale dell'Unione Europea, dei suoi Stati membri e dell'area euro.

Le statistiche sono pubblicate per ogni paese dichiarante con riferimento a ciascun paese partner, per diverse classificazioni merceologiche.

Per scopi statistici, la provenienza permette di individuare i circuiti internazionali delle merci, dal luogo di produzione fino a quello del consumo, assegnando alle transazioni commerciali interazioni quella trasparenza che agevola la rilevazione della reale portata

---

<sup>47</sup> <http://www.ezv.admin.ch/themen/04096/04101/05233/05237/index.html?lang=it>

<sup>48</sup> MAURO G., L'economia della provincia di Teramo. Modelli produttivi e cambiamenti strutturali: Modelli produttivi e cambiamenti strutturali, FrancoAngeli, 2007, 48 e ss.

<sup>49</sup> MONNI I., Come Vendere all'Estero con Google AdWords in 3 Mosse, Ivan Monni, 2014

del commercio estero per i vari paesi: ciò è facilitato oltretutto dalla generale accettazione della nomenclatura delle merci secondo il Sistema armonizzato.

Ogni paese elabora le statistiche sugli scambi commerciali con l'estero in base al principio dell'origine, cosicché l'analisi degli scambi esteri di un paese, permettendo di illuminare i percorsi seguiti dalle merci nei circuiti internazionali, contribuisce a riscontrare il grado del suo sviluppo economico<sup>50</sup>.

Una delle classificazioni dei prodotti più comunemente impiegate è la classificazione tipo per il commercio internazionale (CTCI Rev. 4) delle Nazioni Unite (ONU), che consente di effettuare un raffronto delle statistiche del commercio internazionale su base mondiale.

Ma la Nomenclatura del Consiglio di Cooperazione Doganale (NCCD), anche se mandata svariate volte, non riusciva a stare al passo con la veloce evoluzione della tecnologia e degli scambi che si sono avuti negli ultimi anni; basta considerare alle fibre al carbonio, ai computers, alle calcolatrici tascabili, ai microprocessori o alle apparecchiature nucleari: tali prodotti non erano commercializzati tanti anni (o non esistevano affatto), e sono stati inclusi nella Nomenclatura del Consiglio di Cooperazione Doganale (NCCD) in maniera difficoltosa.

La derivante, sentita esigenza di un mezzo di classificazione più veloce e moderno, ha portato all'idea di un sistema armonizzato da elaborarsi a cominciare dalla Nomenclatura del Consiglio di Cooperazione Doganale (NCCD) e dalla classificazione tipo del commercio internazionale CTCI, considerando contemporaneamente di ulteriori nomenclature presenti, impiegate per soddisfare le necessità doganali, statistiche, dei trasporti e dei produttori<sup>51</sup>.

La classificazione tipo del commercio internazionale (CTCI/Rev.4) è utilizzata in ambito mondiale e considera la provenienza primaria, energetica o manifatturiera delle merci. È formata da raggruppamenti di merci del Sistema Armonizzato SA2007 ed è impiegata per scopi analitici<sup>52</sup>.

---

<sup>50</sup> GRAMATICA P., op.cit., Vita e Pensiero, 2002,428

<sup>51</sup> BALESTRIERI F., MARINI D., op.cit, FrancoAngeli, 2007, 130-131

<sup>52</sup> [http://www.ice.it/statistiche/pdf/Annuario%20ISTAT\\_ICE\\_Ed.2013\\_Guida\\_alla\\_lettura.pdf](http://www.ice.it/statistiche/pdf/Annuario%20ISTAT_ICE_Ed.2013_Guida_alla_lettura.pdf)

### **3.2 Classificazioni merceologiche adottate dall'istituto centrale di statistica (ISTAT)**

Le classificazioni merceologiche internazionali disponibili sono per la maggior parte delle volte impiegate per delimitare settori e filiere, con lo scopo di rintracciare e quantificare aziende, occupazione e ricchezza prodotta.

In Italia, la classificazione merceologica di solito impiegata a questo fine è l'Ateco, nella sua versione più recente, che risale al 2007<sup>53</sup>.

La classificazione delle attività economiche ATECO (Attività ECONomiche) è una tipologia di classificazione presa in carico dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico.

Non è altro che la traduzione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE)<sup>54</sup> formata dall'Eurostat, adattata dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT) alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano.

Ora viene impiegata la versione ATECO 2007, entrata in vigore dal 1° gennaio 2008, che sostituisce la precedente ATECO 2002, adottata nel 2002 ad aggiornamento della ATECO 1991.

Non è altro che una classificazione alfa-numerica con vari gradi di dettaglio: le lettere specificano il macro-settore di attività economica, invece i numeri (che vanno da due fino a sei cifre) rappresentano, con vari gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi.

Le differenti attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (codifica: 1 lettera), divisioni (2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), categorie (5 cifre) e sottocategorie (6 cifre).

Ogni codice numerico include i precedenti.

Per esempio:

- sezione C: attività manifatturiere;
  - divisione 14: confezioni di articoli di abbigliamento;
    - gruppo 14.1: confezioni di articoli di abbigliamento esclusi gli articoli in pelliccia;
      - classe 14.19: confezioni di articoli ed accessori diversi da abbigliamento in pelle, indumenti da lavoro, altro abbigliamento esterno e biancheria intima;

---

<sup>53</sup> [http://www.symbola.net/assets/files/Rapporto\\_Nautica\\_ONLINE\\_290915\\_1443606716.pdf](http://www.symbola.net/assets/files/Rapporto_Nautica_ONLINE_290915_1443606716.pdf)

<sup>54</sup> MACERONI M., La nuova disciplina delle attività professionali, Maggioli Editore, 2011, 53



- categoria 14.19.2: abbigliamento sportivo e indumenti particolari;
  - sottocategoria 14.19.29: produzione di indumenti per neonati, tute sportive, completi da sci, costumi da bagno e simili.

Questa classificazione è valida dal 2008 pure per le comunicazioni e le dichiarazioni all'Agenzia delle Entrate<sup>55</sup> in sostituzione della precedente ATECOFIN 2004<sup>56</sup>.

La precedente classificazione ATECO 2002 si sviluppava in cinque livelli di dettaglio:

- sezioni (codifica: 1 lettera),
- sottosezioni (due lettere),
- divisioni (2 cifre),
- gruppi (3 cifre),
- classi (4 cifre)
- categorie (5 cifre).

E' la classificazione delle attività economiche adattata alle statistiche del commercio con l'estero.

Essa coincide, fino alla quarta cifra di dettaglio, sia con la Nace Rev.2 valida a livello europeo sia con la CPA2008 (Classificazione dei prodotti secondo l'attività economica). Nelle nostre banche dati, i dati di commercio estero dell'Italia di fonte Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), aggiornati mensilmente, sono disponibili per tutti i Paesi con i quali l'Italia intraprende rapporti d'interscambio commerciale e ai seguenti livelli di dettaglio merceologico:

Settori: per tutti i prodotti del settore manifatturiero, coincidono con le DIVISIONI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007; per tutti gli altri prodotti sono, invece, aggregazioni di queste sezioni.

Ateco3: corrispondono ai GRUPPI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007.

Ateco5: corrispondono alle CATEGORIE della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007.

---

<sup>55</sup> CORRADIN C., Società immobiliari, Wolters Kluwer Italia, 2009, 830

<sup>56</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/ATECO>

La rilevazione statistica avviene in origine a livello di NC8<sup>57</sup>; le informazioni sono successivamente riorganizzate dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), mediante dettagliate tabelle di corrispondenza, in ATECO<sup>58</sup>.

Questo accade pure allo scopo di poter paragonare le statistiche di commercio estero, con quelle inerenti altri indicatori economici.

I dati di commercio estero delle regioni e delle province italiane di fonte Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), aggiornati ogni tre mesi, sono disponibili per tutti i Paesi con i quali l'Italia intrattiene rapporti d'interscambio commerciale e ai seguenti livelli di dettaglio merceologico:

Settori: per tutti i prodotti del settore manifatturiero, coincidono con le DIVISIONI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007; per tutti gli altri prodotti sono, invece, aggregazioni di queste sezioni.

Ateco3: corrispondono ai GRUPPI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007.

Si può accedere ai dati di commercio estero dell'Italia e di una vasta serie di altri Paesi impiegando le tavole di fonte GTI.

Questi dati sono aggiornati ogni mese, sulla base del rilascio delle informazioni da parte dei singoli Istituti nazionali di Statistica; i dati sono espressi in dollari e sono disponibili per tutti i Paesi con i quali il "Paese Dichiarante" intrattiene rapporti d'interscambio commerciale.

Le informazioni sono diffuse ai seguenti livelli di dettaglio merceologico:

Settori: per tutti i prodotti del settore manifatturiero (C), coincidono con le DIVISIONI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007; per tutti gli altri prodotti sono, invece, aggregazioni di queste sezioni.

Ateco3: corrispondono ai GRUPPI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007.

---

<sup>57</sup> Nomenclatura Combinata – NC8: è il codice ad 8 posizioni che, nei modelli di rilevazione sull'interscambio commerciale<sup>3</sup> utilizzati a fini statistici e fiscali dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT) e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, identifica il prodotto oggetto della transazione con l'estero.

<sup>58</sup> MUSSO F., CIOPPI M., FRANCONI B., Il settore armiero per uso sportivo, venatorio e civile in Italia. Imprese produttrici, consumi per caccia e tiro, impatto economico e occupazionale, FrancoAngeli, 2012

La rilevazione statistica accade in origine a livello di HS6<sup>59</sup>; le informazioni sono poi riorganizzate, mediante specifiche tabelle di corrispondenza predisposte dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), in ATECO.

Questo accade anche allo scopo di poter confrontare le statistiche di commercio estero di tutti i Paesi in una forma più aggregata.

E' possibile accedere ai dati di commercio estero dell'Italia e della quasi totalità dei Paesi utilizzando le tavole di fonte ONU.

Questi dati sono aggiornati annualmente, sulla base del rilascio delle informazioni da parte dell'Onu; i dati sono espressi in dollari e sono disponibili per tutti i Paesi con i quali il "Paese Dichiarante" intrattiene rapporti d'interscambio commerciale.

Le informazioni sono diffuse ai seguenti livelli di dettaglio merceologico:

Settori: per tutti i prodotti del settore manifatturiero (C), coincidono con le DIVISIONI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007; per tutti gli altri prodotti sono, invece, aggregazioni di queste sezioni.

Ateco3: corrispondono ai GRUPPI della classificazione delle Attività economiche (ATECO) dell'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), versione 2007.

La rilevazione statistica avviene in origine a livello di HS6; le informazioni sono successivamente riorganizzate, attraverso specifiche tabelle di corrispondenza predisposte dall'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT), in ATECO.

Ciò avviene anche al fine di poter confrontare le statistiche di commercio estero degli altri Paesi con quelle dell'Italia<sup>60</sup>.

Le classificazioni economiche a livello nazionale provengono da quelle dell'Unione europea e delle Nazioni Unite.

Come detto, dal 1° gennaio 2008, l'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT) ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche ATECO2007, con un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i Paesi dell'Unione europea<sup>61</sup>.

Per permettere analisi più dettagliate, l'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (ISTAT) rende disponibili gli indici di valore medio unitario (rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse) e di volume (rapporto tra gli indici di valore e i

---

<sup>59</sup> Sistema armonizzato (SA6 - Harmonised System HS6): E' la classificazione economica delle merci stabilita a livello mondiale dal Comitato di Cooperazione Doganale. E' costituita da raggruppamenti di merci in oltre 5.000 posizioni a sei cifre. I codici ad 8 digit della Nomenclatura Combinata, utilizzati dai soli Paesi Ue, sono un'ulteriore disaggregazione di questa classificazione.

<sup>60</sup> [http://actea.ice.it/pdf\\_data/nota\\_esplicitiva.pdf](http://actea.ice.it/pdf_data/nota_esplicitiva.pdf)

<sup>61</sup> [http://www.mercatiacconfronto.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4&Itemid=2&lang=en](http://www.mercatiacconfronto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4&Itemid=2&lang=en)

corrispondenti indici di valore medio unitario) del commercio con l'estero, articolati per gruppi di prodotto (classificazione ATECO), per aree geografiche, e per raggruppamenti principali di industrie (RPI).

Gli indici di valore medio unitario, ottenuti con la formula di Fisher, sono mensili e a base mobile – le serie storiche sono poi ricondotte all'anno di riferimento 2005 (base) mediante opportuni coefficienti di raccordo per permettere l'analisi economica su più anni - in modo da includere progressivamente, mediante l'aggiornamento periodico del sistema di ponderazione, la diversa composizione del mix di prodotti<sup>62</sup>.

---

<sup>62</sup> [http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/3281/mod\\_resource/content/1/COMMERCIO%20ESTERO.pdf](http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/3281/mod_resource/content/1/COMMERCIO%20ESTERO.pdf)

## Considerazioni conclusive

Il codice TARIC è uno strumento di classificazione ed identificazione delle merci oggetto di scambio internazionale fra gli Stati membri della Comunità Europea, allo scopo di stabilire le tariffe doganali.

La perfetta codifica delle merci è fondamentale poiché influenza l'applicazione dei dazi all'importazione.

Le tabelle merceologiche sono le elencazioni dei prodotti che un pubblico esercizio può vendere.

Esse, quindi, delimitando l'attività di vendita a determinati prodotti - e non ad altri - provvedono a confermare il modo stesso di essere dell'azienda commerciale che in tale settore opera.

E rivolgendosi a queste, pertanto, che si può considerare che il permesso alla vendita al minuto si presenti come un'autorizzazione conformativa del diritto d'azienda in questione.

Le tabelle merceologiche sono adottate dal ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato e possono essere modificate, previo permesso del ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, e sentito il parere delle associazioni locali dei commercianti, dai comuni in relazione alle necessità e alle tradizioni locali.

Si è ritenuto giusto spiegare le regole di interpretazione della Nomenclatura Combinata allo scopo di sottolineare ancora di più la rilevanza di una corretta codifica perché suscettibile di influenzare, non solo l'applicazione dei dazi all'importazione, bensì pure ogni decisione connessa all'attività di export/import.

Il Sistema Armonizzato fattivamente consta semplicemente in una codifica numerica adottata dai Paesi più industrializzati dell'OCSE, costituita da sei cifre in cui:

- le prime due specificano il capitolo;
- la terza e la quarta la voce doganale nel capitolo;
- la quinta e la sesta la posizione statistica nell'ambito della voce doganale.

Infatti, esso è suddiviso in sezioni, capitoli e posizioni tariffarie.

La tariffa è un elenco merceologico dove tutte le merci sono classificabili ed è formata da 99 capitoli, di cui 97 impiegati e due a disposizione della comunità.

La nomenclatura combinata include, invece, migliaia di voci contraddistinte ognuna da un codice numerico di otto cifre: le prime sei riportano il codice del sistema armonizzato; le rimanenti due identificano eventuali sottovoci.

Sulla base della nomenclatura combinata, viene poi stabilita una tariffa integrata delle Comunità europee.

La nomenclatura combinata è entrata in vigore nel 1988 sostituendo le precedenti nomenclature tariffarie e statistiche impiegate per la TDC e la NIMEXE.

La classificazione delle attività economiche ATECO (Attività Economiche), invece, è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di tipo economico.

È la traduzione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE) formata dall'Eurostat, adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano.

Ora è in uso la versione ATECO 2007, entrata in vigore dal 1° gennaio 2008, che sostituisce la precedente ATECO 2002, adottata nel 2002 ad aggiornamento della ATECO 1991.

Si tratta di una classificazione alfa-numerica con differenti gradi di dettaglio: le lettere specificano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri (che vanno da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi.

Le diverse attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (codifica: 1 lettera), divisioni (2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), categorie (5 cifre) e sottocategorie (6 cifre).

Questa classificazione è valida dal 2008 pure per le comunicazioni e le dichiarazioni all'Agenzia delle Entrate in sostituzione della precedente ATECOFIN 2004.

La precedente classificazione ATECO 2002 si sviluppava in cinque livelli di dettaglio: sezioni (codifica: 1 lettera), sottosezioni (due lettere), divisioni (2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre) e categorie (5 cifre).

## Bibliografia

- ARMELLA S., Diritto doganale, EGEA spa, 2015
- BALESTRIERI F., MARINI D., Commercio internazionale. Normativa comunitaria e procedure doganali, FrancoAngeli, 2007
- BONAIUTI C., LODOVISI A., Il commercio delle armi: l'Italia nel contesto internazionale, Editoriale Jaca Book, 2004
- BONIFAZI A., GIANNETTI A., Finanziare l'impresa con i fondi europei, IPSOA, 2014
- CALI G., Legislazione Alimentare, Gennaro Calì, 2012
- CARLOTTI G., CLINI A., Diritto amministrativo, Maggioli Editore, 2014
- CARNABUCCI A., DI MARTINO G., La polizia municipale. Competenze, poteri, sanzioni. Problemi e casi pratici, Giuffrè Editore, 2008
- CECCACCI G., RIGATO C., Operazioni con l'estero, Edizioni FAG Srl, 2007
- COMBA D., ROSANO M., ARAGONE B., La vendita internazionale: Disciplina legale, doganale e fiscale Clausole contrattuali, Key Editore, 2015
- CORRADIN C., Società immobiliari, Wolters Kluwer Italia, 2009
- DE FILIPPIS F., Le vie della globalizzazione: la questione agricola nel WTO, FrancoAngeli, 2002
- DE MARINIS G., Manuale di diritto commerciale internazionale: Seconda edizione, G Giappichelli Editore, 2014
- DI STILO ROCCO O., Le attività commerciali, Maggioli Editore, 2008
- FABIO M., Manuale di diritto e pratica doganale, IPSOA, 2014
- GRAMATICA P., Economia e tecnica degli scambi internazionali, Vita e Pensiero, 2002
- MACERONI M., La nuova disciplina delle attività professionali, Maggioli Editore, 2011
- MAGGIORA E., La disciplina del commercio: requisiti, autorizzazioni, sanzioni, Giuffrè Editore, 2008
- MAURO G., L'economia della provincia di Teramo. Modelli produttivi e cambiamenti strutturali: Modelli produttivi e cambiamenti strutturali, FrancoAngeli, 2007

- MICHELINI L., La competitività delle imprese nei settori in evoluzione. Un modello integrato per individuare le determinanti del vantaggio competitivo: Un modello integrato per individuare le determinanti del vantaggio competitivo, FrancoAngeli, 2011
- MONNI I., Come Vendere all'Estero con Google AdWords in 3 Mosse, Ivan Monni, 2014
- MORICONI L., MANCA D., Iva, Intrast e dogane, IPSOA, 2015
- MUSSO F., CIOPPI M., FRANCONI B., Il settore armiero per uso sportivo, venatorio e civile in Italia. Imprese produttrici, consumi per caccia e tiro, impatto economico e occupazionale, FrancoAngeli, 2012
- STROZZI G., Diritto dell'Unione Europea: Parte speciale. Quarta edizione, G Giappichelli Editore, 2015
- TOMEI R., L'ordinamento della statistica ufficiale, Giuffrè Editore, 2006
- ZARAMELLA F., FONTANA G., Oli da olive. Testi unificati, aggiornati e coordinati delle normative nazionali, comunitarie e internazionali per la produzione e il commercio. Con CD-ROM, HOEPLI EDITORE, 2004



## Sitografia

- [http://actea.ice.it/pdf\\_data/nota\\_esplicitiva.pdf](http://actea.ice.it/pdf_data/nota_esplicitiva.pdf)
- <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19830134/201312120000/0.632.11.pdf>
- <http://www.agcm.it/segnalazioni/segnalazioni-e-pareri/download/C12563290035806C/1D6804494BB38EE3C12578A9003E9580.html?a=AS008.PDF>
- [http://www.aib.bs.it/Allegati/2015/wdm\\_doc\\_allegati\\_57159\\_allegati.pdf](http://www.aib.bs.it/Allegati/2015/wdm_doc_allegati_57159_allegati.pdf)
- [https://www.coeweb.istat.it/dizionari/class\\_merci.htm](https://www.coeweb.istat.it/dizionari/class_merci.htm)
- [http://www.ddcustomslaw.com/index.php?option=com\\_content&view=article&id=173%3Asistema-armonizzato-pronte-le-modifiche-per-il-2012&catid=1%3Aultime&Itemid=50&lang=it](http://www.ddcustomslaw.com/index.php?option=com_content&view=article&id=173%3Asistema-armonizzato-pronte-le-modifiche-per-il-2012&catid=1%3Aultime&Itemid=50&lang=it)
- [http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/3281/mod\\_resource/content/1/COMMERCIO%20ESTERO.pdf](http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/3281/mod_resource/content/1/COMMERCIO%20ESTERO.pdf)
- <http://www.dse.univr.it/documenti/Avviso/all/all877693.ppt>
- <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Acx0004>
- <http://www.ezv.admin.ch/themen/04096/04101/05233/05237/index.html?lang=it>
- [http://www.ice.it/statistiche/pdf/Annuario%20ISTAT\\_ICE\\_Ed.2013\\_Guida\\_alla\\_lettura.pdf](http://www.ice.it/statistiche/pdf/Annuario%20ISTAT_ICE_Ed.2013_Guida_alla_lettura.pdf)
- [http://www.mercatiaconfronto.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4&Itemid=2&lang=en](http://www.mercatiaconfronto.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4&Itemid=2&lang=en)
- <http://it.reingex.com/WCO-World-Customs-Organization.shtml>
- [https://it.wikipedia.org/wiki/Tariffa\\_doganale](https://it.wikipedia.org/wiki/Tariffa_doganale)
- <http://www.promos-milano.it/ImagePub.aspx?id=281689>
- <http://risposte.poste.it/confluence/pages/viewpage.action?pageId=8028244>
- [http://www.symbola.net/assets/files/Rapporto\\_Nautica\\_ONLINE\\_290915\\_1443606716.pdf](http://www.symbola.net/assets/files/Rapporto_Nautica_ONLINE_290915_1443606716.pdf)
- <http://www.studiogiardini.com/wordpress/dogana-nomenclatura-combinata-2016-in-vigore-dal-01012016.html>

- [http://www.tupponi-demarinis.it/Newsletter\\_AE/Dogane\\_E\\_Trasporti/La\\_Tariffa\\_Doganale\\_Comune\\_E\\_La\\_Nomenclatura\\_Combinata.kl](http://www.tupponi-demarinis.it/Newsletter_AE/Dogane_E_Trasporti/La_Tariffa_Doganale_Comune_E_La_Nomenclatura_Combinata.kl)
- <http://www.tuviagroup.com/it/classificazione-merci>
- <http://www.un-industria.it/Public/Doc/2110-seminariounindustria25ottobrev4.pptx>
- [www.wcoomd.org](http://www.wcoomd.org)